

LE POLITICHE DI GENERE DELLA REGIONE PUGLIA: DALLA NORMATIVA ALL'AZIONE AMMINISTRATIVA

1. LA LEGGE REGIONALE SULLE POLITICHE DI GENERE E LA CONCILIAZIONE VITA – LAVORO IN PUGLIA

L'8 marzo 2007 la Regione Puglia approvava la legge "Norme per le politiche di genere e la conciliazione vita – lavoro in Puglia". Una data non casuale, sette anni dopo la pubblicazione della legge 8 marzo 2000 n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città". La Regione Puglia è stata la prima regione in Italia a dotarsi di una legge organica sulle politiche di genere, per offrire una base normativa certa per servizi e iniziative in grado di garantire condizioni effettive di pari opportunità e ri-disegnare il profilo delle nostre città intorno al diritto alla vivibilità e alla qualità della vita delle donne e degli uomini di Puglia.

La legge si compone di 5 titoli e si presenta con un alto profilo di innovazione sia nei contenuti che nella modalità di elaborazione. Il testo è stato prodotto nell'ambito di una **campagna di ascolto del territorio, premiato a Bruxelles nel marzo del 2009 come buona pratica europea.**

Ambiti di intervento della legge:

- le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e l'utilizzo del tempo per fini di solidarietà sociale e impegno civile;
- interventi a sostegno del valore sociale della maternità e della paternità e per la re-distribuzione del lavoro di cura tra i sessi;
- la previsione di un sistema di governo regionale e territoriale delle politiche di genere;
- azioni positive per la rappresentanza e la partecipazione delle donne nella vita economica, sociale e politica.

2. I RISULTATI 4 ANNI DOPO

Per la *governance* di genere:

a) istituito l'Ufficio Garante di Genere

L'Ufficio ha la funzione di integrare la dimensione genere e di fornire una valutazione di merito sui programmi e gli atti di indirizzo generali, con riferimento all'applicazione dei principi di pari opportunità e della dimensione di genere in tutti i principali atti regionali.

b) Istituito il Centro Risorse Regionale per le donne con l'obiettivo di inserire le politiche di genere nelle strategie di sviluppo locale al fine di assicurare una coesione economica e sociale ed una crescita bilanciata nei territori dell'Unione Europea. Il suo principale compito è di raccordare tutte le istituzioni di genere che insistono sul territorio regionale per rafforzare la rete e le comunicazioni.

c) istituito il Gruppo Interassessorile di Coordinamento per favorire l'integrazione delle politiche di genere nelle politiche di sviluppo regionale.

d) Istituito il Tavolo Permanente di Partenariato sulla conciliazione vita – lavoro quale luogo di confronto tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria e delle associazioni datoriali, delle istituzioni regionali di parità, delle associazioni delle autonomie locali e del terzo settore, al fine di favorire intese in merito all'applicazione delle disposizioni della legge.

Per la conciliazione vita – lavoro:

Nelle città: Piani dei Tempi e degli Spazi

2 milioni di euro

Per la redazione degli studi di fattibilità da parte degli Ambiti territoriali. Sono 28 gli Ambiti che hanno risposto all'Avviso pubblico e che stanno già operando per ridisegnare la fruizione di tempi e spazi in un'ottica di conciliazione vita-lavoro.

Nei luoghi di lavoro: **Patti Sociali di Genere**

2,7 milioni di euro	Per il finanziamento di 15 Patti Sociali di Genere. I patti sono accordi territoriali fra settore pubblico e privato per attivare e diffondere azioni a sostegno della maternità e paternità e sperimentare formule di organizzazione dell'orario di lavoro che favoriscano la ri-conciliazione tra vita professionale e vita privata e promuovano un'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi. I Patti coinvolgono province, comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico, aziende sanitarie locali e consultori. Sono pervenuti 34 Progetti da tutto il territorio regionale.
----------------------------	--

Nelle comunità: **Azioni di sistema in favore dell'associazionismo familiare**

3,6 milioni di euro	Per sostenere la sperimentazione di strumenti innovativi quali Banche del tempo, esperienze di consumo critico e solidale, forme di mutuo aiuto per la cura parentale anche attraverso l'uso di tecnologie informatiche e assistitivo, il volontariato di impresa.
----------------------------	--

Nelle famiglie: **Misure economiche per il sostegno alla genitorialità e alla conciliazione vita-lavoro**

5 milioni di euro	Prima dote per i nuovi nati rivolta ai nuclei familiari con figli di età inferiore a 36 mesi, in situazione di grave disagio economico, che attraverso tali risorse potranno fare fronte alle spese connesse alla crescita ed alla prima educazione del minore.
1 milione di euro	Progetto R.O.S.A per l'emersione dal sommerso delle assistenti familiari, per promuovere la conciliazione vita – lavoro e la qualità della cura domiciliare

In fase di avvio

12 milioni di euro	Voucher per l'acquisto di servizi per la conciliazione vita – lavoro per contribuire alla soddisfazione di bisogni di conciliazione vita – lavoro delle famiglie, ed in particolare delle donne con figli minori, che intendano entrare o migliorare la propria posizione nel mercato del lavoro. Le risorse sono destinate esclusivamente alla contribuzione degli oneri relativi all'acquisto di servizi di cura.
1 milione a cui si aggiungono le risorse messe a disposizione degli enti bilaterali	Integrazione al reddito per le donne occupate che intendano usufruire di strumenti di flessibilità nel lavoro nel caso di astensione facoltativa per maternità, riduzione dell'orario di lavoro per motivi di cura, congedi di cura familiare.

Per le imprese:

1. Varato il Regolamento regionale **"Start up per i soggetti svantaggiati"** (secondo la definizione comunitaria) nato per agevolare la nascita di nuove imprese. Si tratta dello strumento più vantaggioso nel panorama italiano. Qualsiasi donna può accedere.
2. In corso di approvazione **il Marchio di Genere** per promuovere responsabilità sociale orientata al genere nel sistema imprenditoriale pugliese.

Sulla violenza contro le donne:

2,8 milioni di euro	Per l'attuazione degli interventi previsti dal programma Regionale per prevenire e contrastare la violenza di genere 2009-2011. Sono in fase di valutazione i PIL – Piani di intervento locale per il potenziamento della rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere prodotti dalle Province insieme agli Ambiti territoriali per il raggiungimento degli obiettivi di servizio che prevedono come set minimo, 2 Centri antiviolenza per provincia, 1 casa rifugio, la presenza di un'equipe multidisciplinare per Ambito.
	Sono in via di attivazione alcuni Strumenti per l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza , che intervengono su A) inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro; B) diritto all'abitare.

Per la salute delle donne:

Nel settembre 2008 il Primo **Forum Regionale sulla salute ed il benessere delle donne** che ha proposto alcune integrazioni al Piano di salute.

Nasce **l'Osservatorio Permanente per la salute ed il benessere delle donne** che vara il **Programma Regionale per la riorganizzazione della rete consultoriale pugliese**, intorno ad obiettivi condivisi di accessibilità ai servizi, multidisciplinarietà delle prestazioni, efficienza ed offerta attiva.

Vengono stanziati risorse per il potenziamento della rete infrastrutturale, le attrezzature e le attività a valenza sociale. Nell'ambito del programma, in particolare, viene approvato un programma per la mediazione interculturale per le donne immigrate. In corso di approvazione le linee guida attuative.

Altre azioni avviate:

varato **l'Albo delle associazioni e dei movimenti femminili**

avviato il progetto per la redazione del **Bilancio di Genere della Regione Puglia**

di prossima pubblicazione il secondo **Rapporto sulla Condizione delle donne in Puglia**

prodotto uno **Studio di fattibilità per la Comunicazione Istituzionale orientata al genere**, finalizzata al superamento degli stereotipi e alla promozione della conoscenza delle iniziative regionali presso la popolazione femminile pugliese.

Costituzione **dell'Osservatorio sulla comunicazione di genere**.

2. IL PIANO DEL LAVORO

Approvato a gennaio 2011, il Piano del Lavoro risponde alla necessità di consolidare e innovare l'insieme delle politiche e degli strumenti a sostegno della crescita e dell'occupazione. Nel piano viene riservata un'attenzione particolare all'occupazione femminile, elemento fondante la parità.

Il lavoro delle donne

32,9 milioni di euro	Per offrire alle donne più posti di lavoro e garantire migliori condizioni di vita. Il piano del lavoro prevede una gamma di azioni specifiche per donne occupate, disoccupate e donne imprenditrici con 6 misure distinte tarate ai bisogni determinati dal diverso status.
-----------------------------	--